

20 anni
DI CONTROLLI
AMBIENTALI
XII CONFERENZA

XII CONFERENZA DEL SISTEMA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Vent'anni di controlli ambientali. Esperienze e nuove sfide.



Roma, 10-11 aprile 2014 - Biblioteca nazionale centrale



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

La costruzione della conoscenza: misure e reti

Marco Cappio Borlino

Direttore tecnico ARPA Valle d'Aosta

Intervento elaborato con la collaborazione di:

Bruno Bove – ARPA Basilicata

Rosa Maria D'Acqui – ARPA Liguria

Paolo Rocca – ARPA Veneto

Da dove siamo partiti e dove siamo oggi?



1° Conferenza delle Agenzie - Torino 1997

Entusiasmi legati alle ottimistiche aspettative di sviluppo dello studio delle tematiche ambientali a cui l'enucleazione da quelle sanitarie dava una valenza autonoma riscattandole da una condizione di argomento cadetto.

Mario Signorino, presidente di ANPA, elencava tra le priorità del nascente sistema delle Agenzie:

- il rilancio del SINA per la raccolta dei dati ambientali,
- l'individuazione di centri di eccellenza interni al sistema
- lo sviluppo di normativa tecnica.

Egli concludeva, dicendo :

“Fino ad oggi non abbiamo incontrato molto interesse in Parlamento, anzi!”



Da dove siamo partiti e dove siamo oggi?



Lo sviluppo dell'attenzione alle tematiche ambientali, aveva portato, negli anni precedenti al 1993, a :

- Un'effervescenza di iniziative tecnico-organizzative di studio e raccolta di informazioni da parte di enti pubblici, centri di ricerca, università
- Produzione di grandi quantità di dati, ma frammentati perché frutto di iniziative spesso definite su scala regionale e attuate secondo criteri e metodi discendenti da norme locali, o di progetti di ricerca isolati.
- Formazione di reti a dimensione locale
- Formazione di personale specializzato spesso confluito nelle Agenzie per l'ambiente.

Da dove siamo partiti e dove siamo oggi?



Al fine di raccogliere dati ambientali e renderli disponibili a livello nazionale, prima, europeo, poi, alla fine degli anni '80 fu istituito e adeguatamente finanziato il Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA).

Obiettivi:

- iniziative di reportistica verso il pubblico
- disponibilità di elementi quantificabili che possano orientare le valutazioni delle amministrazioni nel rilascio di pareri ed autorizzazioni e, su scala più ampia, indirizzare il decisore politico nell'elaborazione di piani a medio o lungo termine.

Il SINA, ben progettato presentava, però, un punto debole nella mancanza di sistematicità e omogeneità nella produzione dei dati sull'intero territorio nazionale,

Da dove siamo partiti e dove siamo oggi?



Nel 1994, con la legge 61 di istituzione delle Agenzie ambientali, il SINA fu posto in capo alla nascente Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, con l'obiettivo di rilanciarlo puntando sulla crescita di un modo di operare e di raccogliere informazioni comune e coordinato sull'intera nazione.

Ispirandosi al modello europeo degli European Topic Center e ricalcando l'approccio che aveva prodotto la rete dei CRR, ANPA diede vita (1998) ai Centri Tematici Nazionali, compagini di esperti provenienti prevalentemente dall'ambito del sistema agenziale, ma anche dalle Istituzioni Principali di Riferimento (Aut. Bacino, Aut. Parco, ENEA, CNR, ISS, UNIOCAMERE,...).

Da dove siamo partiti e dove siamo oggi?

Centri tematici attivati

- ACE - Aria Clima e Emissioni in atmosfera
- AGF - AGenti Fisici
- AIM - Acque Interne e Marino costiere
- NEB - Natura e Biodiversità
- RFM - Rifiuti e Flussi di Materiali
- TES - Territorio e Suolo

Lo sviluppo del SINA e della rete SINAnet furono finanziati, così come i CTN

il primo ciclo 1999-2001 circa 9 milioni di €

il secondo ciclo 2002-2004 circa 10 milioni €

(fonte: ISPRA).



ANPA
Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

REALIZZAZIONE DEL SISTEMA CONOSCITIVO ITALIANO IN CAMPO AMBIENTALE

PRIMO STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI CTN

Sintesi



Ottobre 1999

Da dove siamo partiti e dove siamo oggi?



La diffusione territoriale dei partecipanti e, in particolare, delle Agenzie non è per nulla omogenea.

Nel 1998, alla seconda Conferenza delle Agenzie, viene presentato un significativo intervento ad opera dei direttori dei laboratori di profilassi di Palermo e Siracusa dal titolo

“Il Sud che non c'è: Una testimonianza dalla Sicilia”.



Le Agenzie delle Regioni del sud sono le ultime ad essere istituite, e, a volte, l'istituzione era solo formale: all'epoca era debole la dotazione di personale e strumentale.

Da dove siamo partiti e dove siamo oggi?



Il tema degli squilibri territoriali tra le Agenzie fu affrontato nella **legge 93 del 2001**
"Disposizioni in campo ambientale"

L'art.2 prevede significativi finanziamenti all'ANPA – APAT per:

- a) assicurare uno standard minimo omogeneo di controlli sull'ambiente e sul territorio e di attività informative e tecniche di supporto all'attuazione delle normative
- b) finanziare lo sviluppo delle agenzie regionali da organizzare come sistema integrato a rete
- c) adeguare e qualificare la rete e la strumentazione dei laboratori per i controlli ambientali;
- d) realizzare il coordinamento del sistema informativo ambientale

Da dove siamo partiti e dove siamo oggi?



L'approccio seguito per portare ad una omogeneità operativa tra le Agenzia prevedeva “gemellaggi” tra Agenzie più affermate (donors) e Agenzie esordienti (receptors):



Da dove siamo partiti e dove siamo oggi?



Esaurito il ruolo dei CTN di promozione della creazione della conoscenza, si trattava di consolidare il modus operandi all'interno del sistema tra le Agenzie, che nel frattempo erano state istituite nella loro quasi totalità, ed ampliare lo spettro delle tematiche toccate.

A tal fine ISPRA istituì e finanziò tra il 2005 e il 2008 i Tavoli tecnici interagenziali.

Da dove siamo partiti e dove siamo oggi?



- Gestione dei rifiuti urbani ed assimilabili
- Inventari delle emissioni e piani di risanamento della qualità dell'aria
- Gestione sostenibile delle risorse idriche
- Rumore
- Campi elettromagnetici
- Laboratori di riferimento
- Bilanci ambientali
- Alimentazione e utilizzo del sistema di indicatori meteoroclimatici SCIA
- Standard, strumenti e dati SINAnet
- VIA e VAS

Anche i lavori dei tavoli tecnici hanno portato ad intense e produttive collaborazioni tra le Agenzie, allo sviluppo di metodi comuni e alla messa a punto di reti condivise.

Da dove siamo partiti e dove siamo oggi?



- Fino al 2008: iniziative ad hoc non attività ordinarie del sistema delle Agenzie;
- Dal 2009: creazione Comitato Tecnico Permanente (CTP), organo che riunisce i direttori tecnici/scientifici delle Agenzie con i referenti di ISPRA.

Il CTP:

- propone il programma triennale e i relativi piani operativi annuali;
- propone la composizione dei Gruppi di Lavoro per la predisposizione dei prodotti;
- esprime l'esigenza di costituzione di reti di referenti e le relative modalità di funzionamento;
- verifica lo stato di avanzamento delle attività;
- decide circa la soluzione di eventuali criticità che dovessero intervenire nell'attuazione;
- valida i risultati conseguiti e assicura la presentazione dei lavori prodotti al Consiglio Federale

Da dove siamo partiti e dove siamo oggi?



Il passaggio dalla fase delle iniziative straordinarie di avvio del sistema a quella a regime, ha comportato la fine dei finanziamenti specifici e la necessità di finanziare le attività di sistema nel bilancio ordinario delle Agenzie.

Che cosa ci resta da fare?

La costruzione della conoscenza è un processo di continuo miglioramento in cui l'obiettivo si fa sempre più ambizioso a mano a mano che si fanno passi avanti.

Caso esemplare: inquinamento da polveri dell'aria

PTS → PM10 → PM2.5 → Microinquinanti nel particolato

Ciò comporta:

- necessità di rendere sempre più evoluti (e costosi) i metodi analitici al fine di rilevare concentrazioni infinitesime (p.e. 10^{-15} g al m^3 delle diossine in aria)
- valutazione degli effetti tossicologici ed epidemiologici delle sostanze.

E qui apriamo un nuovo fronte!

Che cosa ci resta da fare?



Ambiente e salute

- Il Sistema Sanitario spesso non presta la dovuta attenzione agli impatti o ai rischi sanitari di origine ambientale
- Le Agenzie Ambientali non hanno un forte presidio sulle tematiche di epidemiologia ambientale



vuoto di competenze e di forme strutturate di coordinamento e collaborazione sul tema della tutela della salute dai rischi ambientali, in termini sia di prevenzione sia di controllo.

- Quali sostanze che ritroviamo anche solo in tracce possono essere tossiche?
- A quali concentrazioni?
- Come comportarsi in assenza di riferimenti sanitari su cui fissare limiti normativi?
- Come quantificare il rischio?

Che cosa ci resta da fare?



Le norme di legge, così come quelle tecniche, sono soggette ad invecchiamento e andrebbero pertanto sottoposte a revisione.

vi sono ambiti in cui saremmo tecnicamente in grado di produrre dati migliori, ma non possiamo farlo perché vincolati da norme di legge non più in linea con i tempi o elaborate senza il coinvolgimento del Sistema.

Che cosa ci resta da fare?



Le Agenzie regionali, provinciali e l'ISPRA non sono ancora un sistema formalizzato.

Si sono date una organizzazione, ma si tratta di un sistema su base volontaria.

Le decisioni assunte dal Consiglio Federale sulle procedure interne o sull'adozione di linee guida per lo svolgimento di attività di misura, campionamento e analisi, non hanno una valenza formale, non sono vincolanti e non possono, pertanto, essere riconosciute come un riferimento fintantoché non viene istituzionalizzato il sistema.

Quali percorsi seguire nei prossimi anni?

Continuare nell'opera collegiale di mettere a punto regole comuni negli ambiti tecnici su cui ancora siamo scoperti e aggiornare quelle esistenti.

In questa direzione operano i gruppi di lavoro avviati dal Comitato Tecnico Permanente. I tecnici delle agenzie segnalano frequentemente temi in cui si avverte la necessità di risposte comuni all'intero sistema agenziale: al CTP spetta rispondere a queste istanze

Una riflessione legata alla tempestività di decisione del CTP e alla sua articolazione è dovuta, alla luce dell'esperienza dei primi anni di funzionamento del sistema.

Quali percorsi seguire nei prossimi anni?



I nostri dati e le nostre reti devono dialogare con il mondo della sanità.

La condivisione dei due patrimoni informativi (ambiente e salute) e l'individuazione di nessi e correlazioni permetterebbe

- di fare prevenzione ed orientare le scelte
- di fornire cifre fondate sulla morbilità e mortalità correlate ad impatti ambientali

Quali percorsi seguire nei prossimi anni?



Necessità del riconoscimento formale del Sistema.

Obiettivi:

- Definizione degli ambiti di competenza (LEPTA, informazione ambientale,...)
- definizione di norme tecniche vincolanti
- creazione di una rete di laboratori altamente specializzati
- riconoscimento di ruolo di ricerca riferita al territorio
- condivisione di sistemi informativi e di supporto alla decisione
- messa in comune delle esperienze
- ...

Finalità:

- omogeneità operativa territoriale
- maggior tutela nei confronti di contestazioni di metodi di raccolta dati o analisi applicati.
- maggiore credibilità nei confronti dei cittadini

Quali percorsi seguire nei prossimi anni?



Finalità:

- omogeneità e integrazione operativa territoriale
- maggior tutela nei confronti di contestazioni di metodi di raccolta dati o analisi applicati.
- maggiore credibilità nei confronti dei cittadini
- ...

Quali percorsi seguire nei prossimi anni?



Per concludere,
il quadro dei 20 anni trascorsi è nell'insieme positivo,
vi è stata una evoluzione comune molto significativa.

Ma, l'obiettivo è in movimento, e, come in molti videogiochi,
concluso il primo livello si passa a quello successivo
in cui le difficoltà aumentano
e il bersaglio da centrare si fa sempre più impegnativo,
perciò l'esigenza di inseguirlo in modo coordinato, come sistema, si rafforza,
così come si rafforza, nel contesto esterno, la consapevolezza della posta in
gioco.